

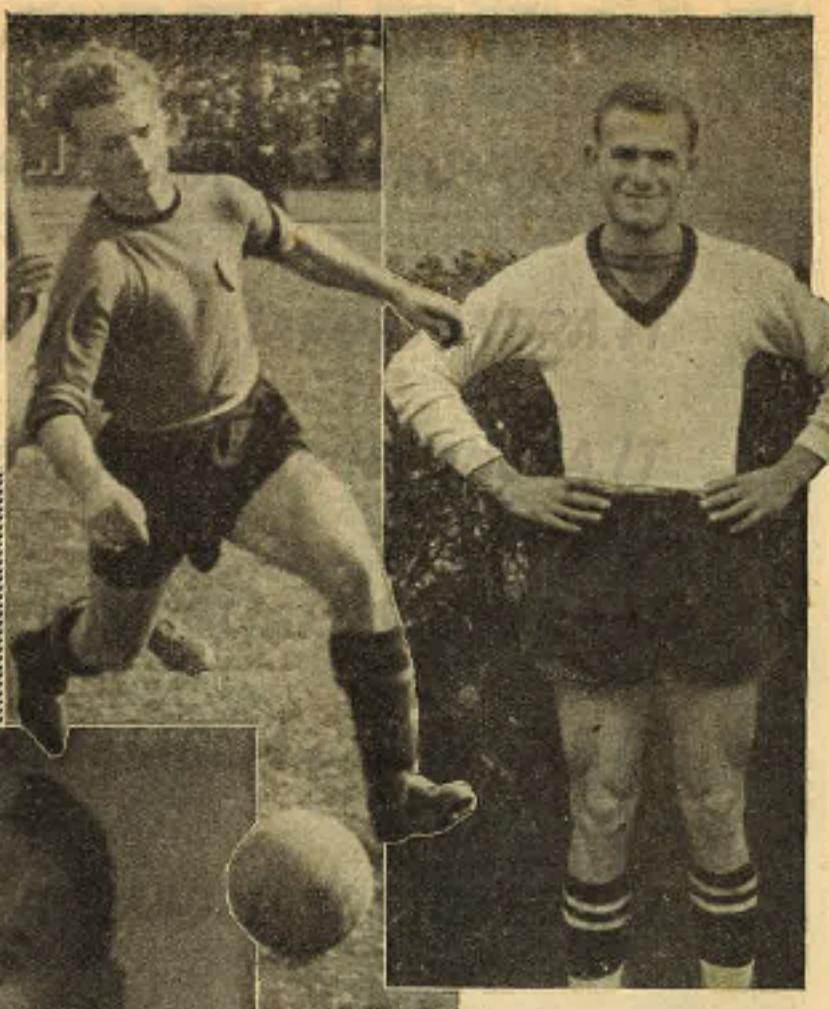
# TORINO

CAMPIONE D'ITALIA

E la squadra numero uno si presenta da sola, perché sul binomio da visita non c'è più il titolo di campione d'Italia, non vi vuole e si realizza all'ultima campionato regolare. Il Torino si è trattato, alle origini della ripresa asturale, ormai tempo e con la squadra un po' invecchiata, e si è mosso subito ai lavori. Mentre gli operai cercano di ritrovare il campo di via d'Adda, i dirigenti hanno proceduto a rimodernare la formazione dello schieramento. Sono partiti i vecchi nomi (Baldi, Gallia, Ellena, Favalli, Consani, Norisini) ed è arrivato un quiescito nuovo: Ballarin, Castigliano, Bucigalupo e Zecch. Ogni reparto avrà così il suo rinfresco e tutta la squadra sarà rinominata o nuova, pur conservando l'antica struttura che era e è fortissima.

Il Torino non nasconde obietto né sue intenzioni di conservare il suo titolo e la sua candidatura è avallata dal numero di atleti eccellenti che è in grado di sollecitare. Dalle ultime liste di aggiornamento e ve ne sono cinquanta, C'è nella prima linea il pecc d'una infelice e forse diverso la partita. E' c'è nella mediana e, insieme, nel sistema di gioco praticato dal Torino, la moltà capace di fare scattare quella prima linea e di farla spingere al goloppo verso la rete avversaria. Per guidare il Torino bisogna vedere attaccare. Lo si guiderà spesso in questa campionato, perché è evidente che non intende altrettanto (non per i suoi concorrenti) di cogliere alle spalle con gli stoccati, rincorsi).

Presidente di Ferruccio Neri e allenato da Neri, il Torino, capitano quest'anno da Mazzola, caporali dei seguenti titolari: Bucigalupo (Ballarin); Ballarin, Mazzola (Piscosanti); Castigliano, Santagostino, Grecu (Pigumoni); Zecch, Achille, Mazzola, Ferraria II. Con questi uomini, il Torino potrebbe chiedere ancora al tipografo di stampargli sul biglietto da visita uno scudetto.



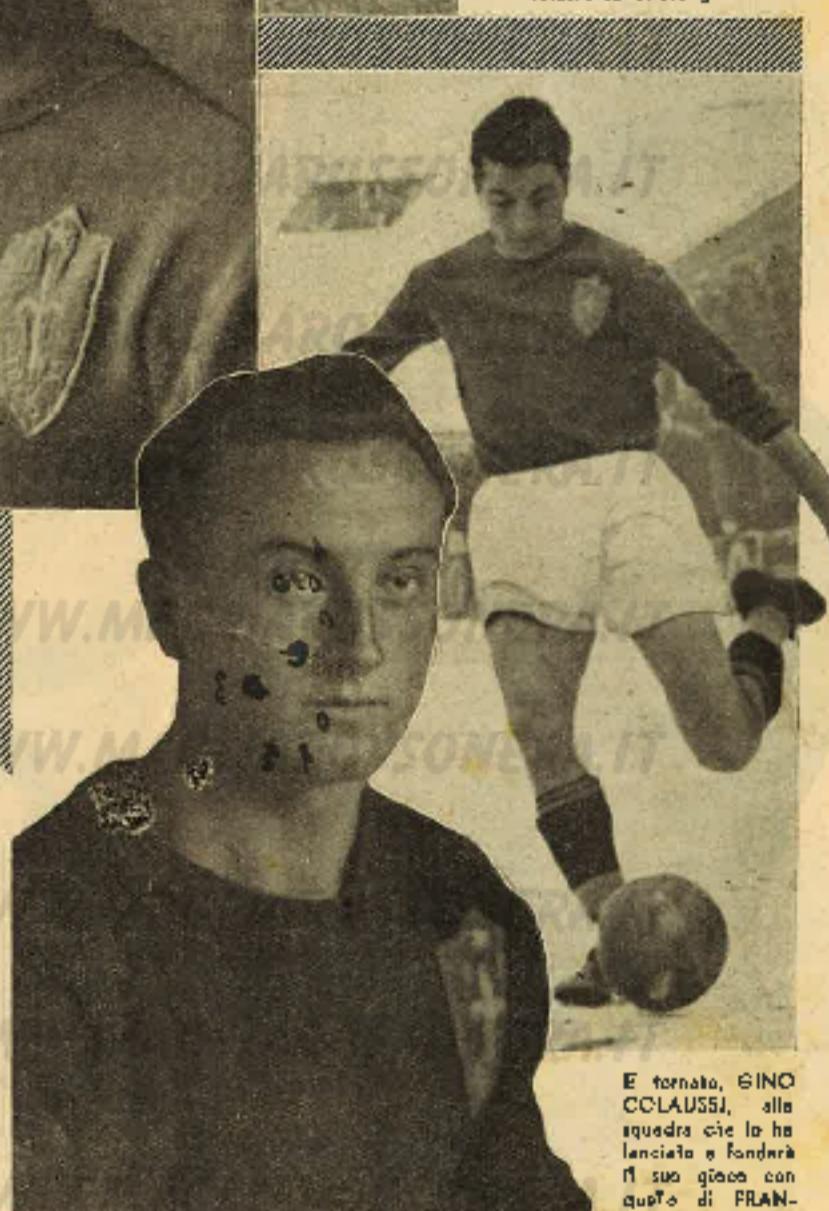
VALENTINO MAZZOLA è il capitano del campione EUSEBIO CASTIGLIANO ne è in recluta. - A destra ALDO BALLARIN, acquistato dalla Triestina, rinfancerà la difesa grigia.

# TRIESTINA

LA SQUADRA DELL'ITALICA CITTA CONTESA

I telefonini delle redazioni concordavano a squillare per tempo. Il campanello era ancora lontano, ma si voleva sapere. Si chiedeva, si domandava, si voleva sapere se la Triestina avrebbe partecipato al campionato. Trieste: tutti ne parlavano. Il suo problema, il suo dramma di città contesa, era vissuto anche al di qua dell'Isonzo, come lo è stata, perché la sorte di quelle terre non è stata chiarita. Poi venne la risposta: « La Triestina aveva mandato a dire che sarebbe venuta, come prima, come sempre ».

Sorprendente la storia del capitano ferito che chiama a raccolta i suoi soldati? Questi gli mandano a dire che c'è il ghiaccio da traversare, ma con le corde o senza corde i suoi soldati saranno là». Anche la Triestina ha il suo « ghiaccio da traversare », ma con le corde o senza corde, supererà gli ostacoli e sarà presente. Come potrebbe un campionato mettersi in moto senza la Triestina? I ricosi aristocratici appartengono ormai all'aristocrazia del calcio italiano, poiché fanno parte del gruppetto, meno numeroso di quanto si creda, che è rimasto in Serie A dalla creazione del campionato a gironi unico in poi. La Triestina non è mai retrocessa ed è rimasta in piedi anche quando lo storico finanziario sembrava sfiancarla. Per resistere, la Triestina è diventata la maniera inesauribile di giocatori, creando e lasciando andare via, regolarmente alla fine di ogni stagione, il paio di assi occorrente al ristablimento dell'equilibrio monetario. I suoi giocatori per salvare, si sono sparsi a diecine in tutte le città, per tornare poi a distanza di anni, com'è stato il caso di Pasinatti e come avviene questa volta con Colussi. E con Colussi sono giunti il tenore Blason dal Pro Gorizia e il portiere Piselli dall'Udinese. Gli assi in portafoglio, di turno per quest'anno, sono Ballarin al Torino e Salar alla Roma; la lista delle cessioni annuali che reca i nomi di tanti campioni di classe si è allungata, ma la Triestina rimane sempre la stessa. Presieduta da Francesco Coran, allenata da Villini, capitanata da Rancilio, la Triestina avrà la seguente formazione tipo: Striuli (Pisan); Blason, Gration; Piselli (Pasinatti), Rancilio, Radici; Cergoli, Zanolla, Rossetti, Macher, Colussi. E, come sempre, saprà farsi valere.



E tornato, GINO COCLAUSSI, alla squadra che lo ha lanciato e fondrà il suo gioco con quello di FRANCESCO CERGOLI